

Anche nell'alimentazione il Meridione è più povero

La spesa mensile pro capite per il cibo è del 40 per cento in meno rispetto al Nord, quasi al di sotto del livello di sussistenza - Insufficienti gli sgravi fiscali concessi

«Le famiglie nel Sud hanno stretto la cinghia»: con questo titolo il «Corriere» illustrava qualche tempo fa gli ultimi risultati, relativi al 1978, dell'indagine dell'istituto centrale di statistica sui consumi delle famiglie. In effetti dai dati dell'ISTAT — che, per facilitarne la valutazione, conviene aggiornare a oggi in via approssimativa, applicandovi il tasso di aumento del costo della vita — esce una conferma: l'Italia è spaccata in due.

Sofferamoci sui consumi alimentari. Dovrebbero essere i meno elastici: chi ha pochi soldi comprime altre spese; ma per mangiare, fra ricchi e poveri, una gran differenza non dovrebbe esserci. Invece c'è. Nel Sud per l'alimentazione si spendono in media 60 mila lire al mese per persona; nell'Italia Nord occidentale 93 mila: il 40 per cento in più. «E' un dato sconvolgente», commentava un sociologo interpellato dal «Corriere»; perché significa che molte famiglie sono costrette a saltare dei pasti.

E' vero? Quanto costa il mantenimento di una persona? A questa domanda ho cercato di rispondere in un libro uscito in questi giorni, «La giungla dei bilanci familiari». Sono partito dai L.A.R.N. «livelli di assunzione di nutrienti raccomandati per gli italiani», (una pubblicazione del ministero dell'agricoltura e dell'istituto nazionale della nutrizione); ho utilizzato l'esperienza delle mense sociali di Modena; ne ho ricavato due diete tipo: di analogo valore nutritivo, ma di composizione diversa. Nella prima prevalgono cibi meno

SPESA MEDIA MENSILE PER L'ALIMENTAZIONE DI UNA PERSONA (Dati ISTAT 1978 aggiornati all'agosto 1979)

	Spesa in lire	Indice	Persone interessate
Media nazionale	81.136	100	—
Nelle famiglie di 2-3 persone	96.969	120	19.097.000
Nelle famiglie di 4-5 membri	73.846	91	24.547.000
Nelle famiglie di 6 o più membri	57.164	70	10.125.000

costosi (mortadella invece di prosciutto); e viceversa nella seconda. La dieta più economica costa lire 0,96 per caloria, quella più ricca lire 1,39.

Al costo di una lira per caloria, il fabbisogno mensile per nutrirsi va da 60 mila lire per gli anziani a 85 mila per i ragazzi nell'età della crescita; in media possiamo dire 75-80 mila lire. Poiché questo è il fabbisogno minimo, è dunque esatto affermare che la depressione del Sud arriva al punto che molte famiglie sono costrette a ridurre la loro alimentazione al livello di sussistenza o addirittura al di sotto.

Non è una scoperta, purtroppo. Meno nota, invece, è un'altra spaccatura dell'Italia: quella fra famiglie piccole e famiglie numerose.

Prendiamo ancora l'indagine dell'ISTAT, che fornisce dati distinti a seconda della composizione delle famiglie. Con una avvertenza: non è che la minor spesa delle famiglie numerose dipenda da risparmio nelle spese generali; queste sono riportate a parte; le cifre indicate nella tabella riguardano solo l'acquisto di alimenti. In altre parole: se in una famiglia si

spende meno, vuol dire che si mangia meno e peggio.

Mentre il divario tra Nord e Sud è del 40 per cento, quello fra famiglie piccole e grosse è del 70 per cento. Ma il problema non riguarda solo le famiglie numerose: Anche quelle di quattro — cinque persone sono costrette a comprimere la spesa per mangiare restando al di sotto del minimo per una alimentazione decente.

Conoscono i sindacati questa situazione? Si direbbe di no. Hanno aperto la «vertenza fisco» chiedendo uno sgravio indiscriminato di 10 mila lire al mese per tutti i lavoratori, indipendentemente dal livello retributivo e dalla situazione familiare. E per un figlio a carico, bontà loro, domandano un aumento di detrazione fiscale pari a 1.333 lire al mese.

Neppure il governo ha saputo resistere alla tentazione di dare un contentino a tutti, con l'abbuono di 3000 lire al mese: un beneficio così irrisorio che nessuno se ne accorgerà. Il problema è duplice: evitare le inutili dispersioni e predisporre misure di ben altra portata per i carichi familiari.

Ermanno Gorrieri